



Anno XXXVI • Numero 43 • Domenica 6 dicembre 2009

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

La continuità antico-nuovo nella storia della Capitale

La grandiosità delle basiliche capolinea rivela un'immagine di Roma imponente ed eloquente, segno straordinario di continuità nei confronti del grande impero romano e nello stesso tempo di discontinuità con il paganesimo. La ferita profonda causata dalle persecuzioni e gli stravolgimenti politici e militari dei primi secoli dell'era cristiana avevano cambiato l'aspetto della città eterna. Lo splendore di un tempo si era offuscato mentre la fede cristiana continuava gradualmente a diffondersi nonostante le diverse persecuzioni, le stragi terribili che macchiarono di sangue cristiano la città. Ma



Uno dei portali di San Giovanni in Laterano

oggi ammiriamo. Ma non fu dimenticata l'antica grandezza, anzi fu reinterpretata alla luce della nuova fede. Appare quindi significativo il fatto che Borromini volle riadattare, come portali di San Giovanni in Laterano, le maestose porte della Curia Iulia, già adoperate per l'antica chiesa di Sant'Adriano, un cimelio di storia romana viene inglobato in una basilica cristiana. La continuità tra antico e nuovo, tra pagano e cristiano caratterizza sempre l'aspetto della città e testimonia la vocazione straordinaria di Roma: essere segno della grandezza umana vivificata dalla fede.

l'editto di Costantino e l'improvvisa liberazione del culto cristiano fecero sì che un inedito entusiasmo artistico e creativo soffiava nuovamente nel cuore della città. La costruzione delle basiliche costantiniane fu la nascita di una nuova vitalità artistica e negli anni e nei secoli successivi produsse capolavori che ancora

L'appello di padre Vittorio Trani, francescano, cappellano di Regina Coeli, dove stamani celebrerà la Messa il cardinale Vallini. «Creare spazi lavorativi e strutture rieducative serie»

«Ripensare il carcere»

DI GRAZIELLA MELINA

Una nuova cultura della giustizia, che punti sulla prevenzione, sulla rieducazione e sul reinserimento dei detenuti. La auspica padre Vittorio Trani, francescano dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, da 32 anni cappellano della casa circondariale di Regina Coeli, dove stamattina alle 9 il cardinale vicario Agostino Vallini celebrerà la Messa in segno di vicinanza ai reclusi del penitenziario di via della Lungara. Dopo la polemica scaturita in seguito alla morte di Stefano Cucchi il 22 ottobre scorso, padre Vittorio osserva che il problema «non è il carcere, ma il sistema giudiziario». Il 26 novembre un altro giovane detenuto, Simone La Penna, muore al centro clinico dell'istituto Regina Coeli. Ma il sacerdote non si ferma sui singoli casi. «Oggi i mezzi di comunicazione - denuncia - fanno le cosiddette battaglie momentanee, quando poi si esaurirà l'attenzione si sposteranno su un altro versante». Senza essersi posti, però, una domanda basilare: «Quando un ragazzo porta la morte già scritta in faccia, noi non abbiamo altro modo di intervenire che con il carcere? È questo il vero dramma». La parrocchia di San Cleto, domenica scorsa, ha dedicato una giornata ai diritti dei detenuti. Padre Vittorio arriva per celebrare la Messa. Ma prima tiene a chiarire: «La comunità civile ha il dovere di intervenire per impedire i comportamenti antisociali di chi compie reati, ma oggi ritengo che vada ripensata la modalità che viene usata. Noi - prosegue - abbiamo solo il carcere come risposta per tutti i disagi. E invece serve una nuova cultura dell'uso di questo strumento. Bisogna creare una mentalità dove la legge è uno strumento che deve essere usato con la testa, avendo cioè la capacità di andare oltre, di guardare la persona». Ma il sistema giudiziario, a suo avviso, è poco attrezzato per farlo. Il «mondo della giustizia - continua padre Trani - è un tasto dolente, in tutti i contesti. È il percorso più faticoso della società, perché la politica lo considera come un settore che presenta soltanto rischi». Il sovraccarico negli

istituti di pena sta diventando insostenibile. È stata annunciata la costruzione di nuove carceri. «Bisognerebbe usare le risorse economiche per creare spazi lavorativi, strutture rieducative serie. Il carcere come tale - denuncia padre Trani - non può rieducare». I detenuti infatti sono assistiti dagli psicologi, ma solo per mezz'ora alla settimana. E invece sarebbe molto più utile «rivolgere l'attenzione sul versante lavoro». La legge del resto lo prevede. In effetti, dopo la riforma del 1975, il compenso minimo per i reclusi è stato elevato a due terzi rispetto a quello esterno. Con il risultato però che molte aziende hanno rinunciato ad assumerli dei detenuti. «Agli imprenditori non conveniva più, anche perché la professionalità era un po' approssimativa - racconta il cappellano -». Nelle carceri sono rimaste soltanto le macchine. Adesso stanno cercando di prospettare delle agevolazioni. Ma nulla ancora è cambiato.

L'iniziativa di domenica scorsa a San Cleto è nata proprio per «sensibilizzare la comunità - spiega il parroco, padre Giovanni Ferrareso -. Il carcere è un luogo dove ci sono tutte le miserie umane». Vicino alla parrocchia di via Bernardini si trova la casa circondariale di Rebibbia. «Spesso si vedono uscire persone con le buste in mano. Ci sono casi di ex detenuti che escono e non hanno famiglia, né dove andare. Vogliamo dare un segnale di vicinanza. C'è la voglia di entrare in contatto con i singoli». E di aiutarli, in concreto. La parrocchia ha così promosso, tra l'altro, una raccolta di indumenti personali per i detenuti, insieme all'associazione «Urta La Terra». «Vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle situazioni di disagio del territorio, e quindi ai carcerati - aggiunge Ercole Seri, segretario della neonata associazione -. dando loro vicinanza umana e sostegno». I detenuti, dice padre Vittorio durante l'omelia, «hanno bisogno di una forza interiore straordinaria. Noi come cristiani dobbiamo creare un tessuto nuovo. Dovremmo realmente avere la capacità di aprire gli occhi, e rileggersi con una sensibilità di fede tutta la realtà».



In alto a sinistra padre Vittorio Trani, cappellano di Regina Coeli. Sotto don Massimiliano Di Lisa, cappellano del carcere di Rebibbia (foto Cristian Genari)



Don Di Lisa (Rebibbia): «Reclusione come un pozzo nero»

«I detenuti sono esseri umani. Oltre questa consapevolezza si rischia di essere falsamente buoni o ingiustamente cattivi». È questo il messaggio lanciato da don Massimiliano Di Lisa, cappellano di Rebibbia, durante l'incontro che ha concluso la giornata sulle carceri a San Cleto. Nessuno spazio al buonismo, quindi: «Il mito illuminista del selvaggio buono - ha spiegato - non serve a riportarsi a questo problema». Ma una riflessione su quanto accade nei penitenziari è d'obbligo, per stimolare un cambiamento di mentalità della società nel riportarsi a questo controverso aspetto di se stessa: conoscere aiuta a capire e offre possibilità di agire. «Perché come uomini e donne - ha suggerito don Di Lisa - al di là di qualsiasi

semplificata distinzione di credo, siamo chiamati a interessarci della nostra società». Le prigioni talvolta assomigliano a delle scuole dove si apprende delinquenza. Un gravissimo problema se si considera che degli oltre 67mila detenuti nelle carceri italiane una fetta abbondante è costituita dai così detti «giudicabili», ovvero persone ancora in attesa di ricevere una sentenza. Un ambiente promiscuo che rende vano qualsiasi tentativo di riconoscere innocenti e colpevoli. «Ma il punto non è distinguere i buoni e i cattivi», ha chiarito il cappellano. «Così facendo si rischia di abbandonarsi a una distinzione troppo semplicistica della società. E le prigioni non sono altro che lo specchio di questa società che crea emarginazione: noi ci limitiamo a isolare chi sbaglia. Per chi lo vive il carcere non è visto come un luogo di riabilitazione ma come un pozzo nero, dove tutto quello che c'è da

risolvere ristagna e improvvisamente emerge sotto forma di dolore e violenza, causando anche alcuni dei tanti suicidi che si registrano ogni anno tra i detenuti e gli stessi agenti di polizia penitenziaria». Ma oltre a questo, i problemi che affliggono le carceri sono numerosi e legati al sovraccarico; alla presenza di moltissimi bambini neonati negli istituti femminili, costretti a vivere l'esperienza traumatica della reclusione con le loro madri; e all'assenza di veri programmi riabilitativi, magari sotto forma di lavori spendibili che permettano il reinserimento in società di chi ha terminato di scontare una pena. «Oggi la prigione non è altro che una codificazione della legge del taglione - ha terminato il giovane sacerdote -. Manca lo stimolo al miglioramento. Senza una prospettiva di questo tipo l'esperienza carceraria è quasi inutile».

Matteo Raimondi

Il 14 febbraio Benedetto XVI visiterà i servizi della Caritas diocesana alla Stazione Termini

L'ostello «Don Luigi Di Liegro», il poliambulatorio e la mensa di via Marsala saranno i servizi della Caritas diocesana di Roma che Papa Benedetto XVI visiterà il prossimo 14 febbraio. L'annuncio ufficiale della visita è stato dato dal cardinale vicario Agostino Vallini, al termine dello spettacolo teatrale degli ospiti dell'Area Ascolto e Accoglienza andato in scena venerdì 27 novembre al Teatro Orione. «La visita del Santo Padre - ha detto il porporato - sarà un segno concreto di vicinanza e adesione alla Campagna europea di lotta alla povertà indetta per il 2010 dall'Unione Europea». Il Pontefice, quale vescovo di Roma, ha raccolto così l'invito che la Conferenza episcopale europea ha rivolto ai vescovi di aderire alla campagna visitando le opere di carità nelle loro diocesi.



Il Papa martedì, alle 16, a piazza di Spagna per il consueto omaggio all'Immacolata

Si aprirà alle 7.30, martedì mattina, la lunga giornata di devozione della cittadinanza romana alla statua della Vergine di piazza di Spagna nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Il momento culminante, come tradizione, sarà l'omaggio di Papa Benedetto XVI, intorno alle 16. Ad accogliere il cardinale vicario Agostino Vallini e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. La definizione del programma delle manifestazioni previste arriva dalla pontificia Accademia dell'Immacolata, che organizza dal 1938 l'accoglienza dei fedeli ai piedi del monumento mariano voluto da Papa Pio IX per ricordare la definizione del dogma dell'Immacolata (1854). Saranno i Vigili del fuoco ad aprire la carrellata di iniziative: deporranno sulla statua in ottoni e bronzo, realizzata da Giuseppe Obici in alta colonna, una propria corona di fiori e altri seni dei vigili notturni - metronotte e dei devoti presenti. Alle 9 si proseguirà con la processione della

vicina parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte, l'omaggio del Sovrano Ordine di Malta e del gruppo della Legio Mariae di Roma. Alle 10.30, invece, si svolgerà il grande corteo dei lavoratori delle più importanti aziende romane, comprese quelle comunali e municipalizzate, ma anche le Acli provinciali di Roma e l'Associazione nazionale dei lavoratori del mare. La loro cerimonia inizierà alle 9 con una Messa nella chiesa di Trinità dei Monti. Nella stessa chiesa, poi, alle 11 e in programma anche la celebrazione eucaristica per gli operatori della sanità capitolina. Mentre alle 10.45 presenteranno il proprio omaggio floreale al basamento marmoreo della colonna consegnato da Luigi Poletti anche l'Arciconfraternita dei siciliani e il comitato femminile della Croce Rossa italiana. Alle 11 sarà la volta dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in corteo dall'istituto di Propaganda Fide dove è prevista la liturgia con i priori delle quattro delegazioni alla presenza dei



L'appuntamento

Domenica all'hospice

Benedetto XVI si recherà domenica 13 dicembre, alle ore 10, in visita all'Hospice Sacro Cuore - via Alessandro Poerio 100 a Monteverde -, accompagnato dal cardinale Vallini. La struttura, voluta dalla Fondazione Roma, garantisce assistenza in ricovero di cure palliative, assistenza domiciliare, ambulatorio di terapia del dolore e altri servizi sanitari. Un intero piano è dedicato al centro diurno Alzheimer per la riabilitazione cognitiva, motoria e funzionale delle persone affette da demenza. All'interno dell'hospice, guidato dal dottor Carlo Penco, operano i volontari dell'Associazione volontari Circolo San Pietro, cavalieri e delle dame dell'Ordine. E alle 12 l'omaggio dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Seguiranno i cortei dei disabili della Fondazione Don Gnocchi, dei gruppi di preghiera di Padre Pio, della Casa Sollievo della Sofferenza, di parrocchie, associazioni religiose e culturali, movimenti e gruppi ecclesiali, confraternite e sodalità, di realtà impegnate accanto ai più poveri. Chiuderà alle 15.30 l'Unitalsi. (Cla. Tan.)

Caritas, un'agenda per l'Africa

Un'agenda in formato 10x15, con copertina rigida in tre colori. E fra le pagine, 14 storie di vita dai Paesi del Sud del mondo, che raccontano di pace, giustizia, diritti negati, povertà. È la proposta del Settore Educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana per accompagnare il 2010. Uno strumento, spiega il responsabile Oliviero Bettinelli, «molto personale ma capace anche di tenerci ancorati alla storia di tutti». Le agende infatti, disponibili in Vicariato negli uffici Caritas (tel. 06.69886383) e nella libreria Sinite Parvulos con un'offerta di 10 euro, fanno parte della campagna «Segni particolari: in attesa di giustizia», dedicata al Mozambico e alla sua carenza di uno stato di diritto. «Il nostro obiettivo - continua Bettinelli - è sensibilizzare sui problemi della giustizia in Mozambico e raccogliere fondi per due strutture di accoglienza per vittime di soprusi».

**Laboratorio missionario sull'Islam**

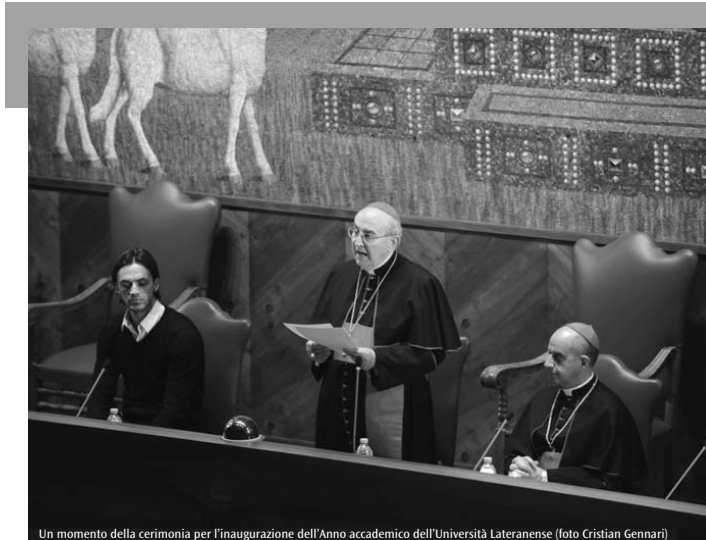
Dedicato a «L'Islam e il primo annuncio del Vangelo», l'incontro del Laboratorio missionario diocesano in programma per domenica 13 dicembre alle 20.45 nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. Una serata di chiarimenti, confronti e testimonianze che prenderà il via con l'intervento di padre Claudio Lurati, missionario comboniano con una lunga esperienza in Egitto accanto ai profughi e ai rifugiati del Sudan. L'incontro si inserisce in un itinerario di riflessione e approfondimento avviato nel mese di ottobre. Filo conduttore del percorso, il tema «Verso l'alto. Popoli, religioni, culture del nostro tempo incontrano il Vangelo».



Universitari con il Papa
già disponibili i biglietti

Prosegue il tradizionale incontro degli universitari di Roma con il Papa in preparazione al Natale, iniziato da Giovanni Paolo II nel 1979. L'appuntamento è per giovedì 17 alle 17 nella basilica di San Pietro. Quest'anno per la prima volta sarà lo stesso Benedetto XVI a presiedere l'incontro, con la recita solenne dei vesperi, nel primo giorno della novena di Natale. Al termine della preghiera quindi avverrà il passaggio dell'icona di Maria Sedes Sapientiae - a Roma dal 14 dicembre nella basilica di San Pietro in Vincoli - dalla delegazione australiana a quella nigeriana.

Inizierà così il suo cammino nelle università africane, coordinato dal simposio delle Conferenze episcopali d'Africa e del Madagascar. I biglietti per partecipare all'incontro sono già disponibili, gratuitamente, in Vicariato presso l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria (tel. 06.69886584), nelle cappellanie e nelle parrocchie.



Un momento della cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università Lateranense (foto Cristian Gennari)

«Docenti, aprite le vie della verità»

L'appello del cardinale vicario Vallini all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo pontificio del Laterano

Il rettore, l'arcivescovo Rino Fisichella: «Ineludibile la formazione che sa porre domande sempre nuove per permettere risposte cariche di senso»

Il convegno e la mostra su Galileo nei 400 anni del telescopio

È il 1609 quando Galileo puntò per la prima volta verso il cielo uno strumento «da me escogitato - scriveva poi lo scenziato - illuminandomi prima la grazia divina»: il telescopio. Il quarto centenario di quella scoperta è stato celebrato nei giorni scorsi presso l'ateneo del Laterano con un congresso internazionale dedicato al tema «Dal telescopio di Galileo alla cosmologia evolutiva. Scienza, filosofia e teologia in dialogo». A organizzarlo, la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Accademia delle Scienze, nel contesto dell'anno internazionale dell'astronomia.

Tre giorni, dal 30 novembre al 2 dicembre, nei quali si sono confrontati i nobel Smoot e Rubbia e alcuni tra i più famosi fisici e matematici; filosofi e storici della scienza come Ginepro, Pera, Basti e il vescovo Sanchez-Sorondo. E ancora, teologi come il cardinale Cottier e gli arcivescovi Fisichella

e Ravasi, e molti altri ancora. Quanto si presentò allo sguardo di Galileo quella prima volta, scrive il Papa nel messaggio inviato per l'occasione all'arcivescovo Fisichella, «è facile immaginarlo: la meraviglia si trasformò in emozione e questa in entusiasmo». La scienza «diventava qualcosa di diverso da come gli antichi l'avevano sempre pensata: il metodo deduttivo cedeva il passo a quello induttivo e apriva la strada alla sperimentazione. Anche oggi, osserva il Santo Padre, «l'universo continua a suscitare interrogativi a cui la semplice osservazione non riesce a dare una risposta soddisfacente». La materia infatti «possiede una intelligibilità in grado di parlare all'intelligenza dell'uomo e indicare una strada che va al di là del semplice fenomeno».

Se ne parla anche attraverso la mostra inaugurata il 29 novembre all'interno dell'università, progettata e realizzata dal bibliotecario generale Paolo Scuderi con la cura scientifica della professoressa Flavia Marcacci. «Magna longueque admirabilia: Astronomia e cosmologia nel fondo antico della Biblioteca Pio IX». Questo il tema dell'esposizione, aperta al pubblico fino al 18 dicembre. (R. S.)

DI ILARIA SARRA

La ricerca della verità e del sapere. Su questi punti fondamentali hanno insistito il cardinale Agostino Vallini e l'arcivescovo Rino Fisichella nel corso della cerimonia di apertura, il 2 dicembre, dell'anno accademico 2009-2010 dell'Università Lateranense. Alla presenza di tantissimi studenti, docenti e autorità ecclesiastiche, oltre al gran cancelliere e al rettore dell'ateneo pontificio. Il primo a rivolgersi ai presenti è stato il cardinale vicario. «La cerimonia di oggi - ha detto - è un invito a una rinnovata presa di coscienza per il lavoro quotidiano di questa università che ha un unico scopo: la passione per la verità. Questo comune sentire è più intenso quando l'oggetto dello studio è la teologia, ma la ricerca della verità non è possibile senza il confronto con altri saperi». Poi il porporato si è rivolto ai docenti affinché «aprano agli studenti i sentieri della verità» e siano consapevoli di avere un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani che andranno, un domani, a ricoprire ruoli importanti nella società. Ha spronato gli

studenti ad assimilare i diversi ambiti del sapere e a coltivare una «robusta vita interiore». «Questo vi serve - ha spiegato ai ragazzi - per dare ragione del progetto di vita a cui Dio vi chiama». Infine si è rivolto all'intera assemblea: «L'uomo di oggi ha bisogno della luce di Cristo e della potenza del Vangelo. Progredite nella conoscenza del Signore e diventate testimoni dell'amore di Gesù». La ricerca della verità che rende liberi è stato il filo conduttore del discorso del rettore, che ha tratto degli spunti di riflessione dall'enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate». «Senza libertà - ha esordito l'arcivescovo Fisichella - non ci sarebbe realizzazione di sé e costruzione di identità e personalità mature. Nessun atto personale può essere realmente libero se non parte dalla consapevolezza della gratuità e del dono». Gratuità che si deve ritrovare anche nella formazione degli studenti, ha sottolineato il rettore, perché il diritto all'insegnamento è «una delle esigenze costitutive che aiutano la società a progredire». «Il nostro studio - ha proseguito - deve essere messo a disposizione degli

altri, dell'uomo. In questo servizio che l'università offre è ineludibile la formazione che sa porre domande sempre nuove per permettere risposte cariche di senso». Il presule ha poi parlato della fede cristiana come una ricchezza che porta con sé «verità e libertà in un'unità indissolubile che è garanzia di un autentico progresso per il bene di tutti e la salvaguardia della dignità della persona». Alla cerimonia è intervenuto anche Nicola Legrottaglie, calciatore della Juventus di confessione evangelica. «Abbiamo pensato fosse giusto che un giovane parlasse ai giovani - ha spiegato monsignor Fisichella - utilizzando un linguaggio immediato e convincente». Dai sogni di bambino al debutto in serie A e con la Nazionale, dal successo al denaro. E poi tre anni fa il bisogno di «colmare un vuoto che sentivo dentro», ha ammesso. Da lì la riscoperta dell'importanza della Parola del Signore e la volontà di raccontare questa sua esperienza ad altri giovani. Il calciatore della Juventus ha spronato i ragazzi a proseguire sempre nello studio: «Io mi sono fermato al diploma, ma oggi mi cambierei volentieri con voi».



Sette giorni in tv

Telegiornale
RETE BLU

La dedizione di San Giovanni Battista de La Salle



Il complesso di San Giovanni Battista de La Salle

Sabato 12 la celebrazione con il cardinale Vallini. Il sostegno della comunità del Torrino Nord guidata da don Perugini

«Un complesso ampio e luminoso, estremamente armonico e funzionale, con ben quattordici aule per le attività pastorali e un salone parrocchiale di quasi quaranta metri quadrati». Il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, è molto contento della nuova struttura parrocchiale di San Giovanni Battista de La Salle al Torrino Nord. «Soprattutto perché - spiega - malgrado le tante difficoltà incontrate siamo riusciti a ultimare in poco più di due anni». Sabato 12, alla vigilia della Giornata di sensibilizzazione per le nuove chiese, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la celebrazione di dedizione alle 16.30. «Abbiamo anticipato i tempi della

consacrazione - sottolinea monsignor Mandara - anche se mancano ancora diversi particolari». Tra tutti la grande vetrata absidale e il completamento della cappella laterale. «Ma poiché le attività pastorali della parrocchia procedevano con enormi disagi abbiamo pensato che era importante prima di tutto mettere il complesso a disposizione dei circa 4mila abitanti della zona». Per capire l'entità di questi «disagi» basti pensare che, dall'apertura del cantiere, i bambini frequentano il catechismo nelle aule della scuola statale «Orsa Maggiore», messe a disposizione dal dirigente scolastico, e le liturgie vengono celebrate in un garage. I primi a essere entusiasti del progetto sono quindi i fedeli della giovane comunità, come conferma il parroco don Giampaolo Perugini che, succeduto da settembre a don Ilja Perleta, racconta: «Hanno visto crescere giorno per giorno l'edificio in questi due anni, e hanno seguito l'avanzamento dei lavori anche scattando fotografie dai palazzi circostanti la

parrocchia». Adesso con quelle istantanee il parroco vorrebbe allestire una mostra. «Per non parlare poi dell'autolossazione - aggiunge il sacerdote - a cui si sono sottoposte trecento famiglie del nostro territorio». Parte di quelle donazioni - spiega monsignor Mandara - è stata utilizzata per l'acquisto degli arredi liturgici, curati con molta attenzione dai laboratori «Dornus Dei». A impressionare la chiesa, progettata dall'architetto Giuseppe Spina, c'è pure un grande dipinto con San Giovanni Battista de La Salle tra i bambini. È stato realizzato nel 1960 da Mario Caffaro Rore attraverso la tecnica di pittura mista a olio e tempera su muro. L'imponente opera, che sviluppa una superficie di circa 65 metri quadrati, è stata installata sulla parete semicircolare del presbitero dal restauratore Luca Pantone. A donarla alla parrocchia la congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane (lasalliani) che lo conservava in una casa di Torino.

Claudio Tanturi

L'appuntamento

Cor: la Benedizione dei bambinelli

I bambini del Centro oratori romani con i loro genitori e animatori si ritroveranno domenica 13 in piazza San Pietro per la tradizionale «Benedizione dei bambinelli». Appuntamento alle 9 nelle parrocchie di Santa Maria delle Grazie al Trionfale e San Gregorio VII per le celebrazioni eucaristiche, presiedute rispettivamente dai vescovi Guerino Di Tora, ausiliare del settore Nord, e Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica di San Giovanni in Laterano. Quindi alle 11 partirà il corteo diretto a piazza San Pietro, dove al termine dell'Angelus il Papa benedirà le statue di Gesù bambino che i ragazzi mettono nei presepi delle case e degli oratori.

Torna da martedì 8 la rassegna diocesana: prima serata ai Santi Giovanni e Paolo al Celio, con brani da Carrara a Pergolesi a Mozart

La musica di «Natalis in Urbe»

DI MARIAELENA FINESSI

In concomitanza con la solennità dell'Immacolata Concezione, martedì 8 dicembre torna la rassegna ad ingresso gratuito «Natalis in Urbe - L'espressione dell'Infinito tra Musica, Arte e Parola», organizzata dalla diocesi di Roma. Pensata per raccontare il mistero del Natale, la kermesse si snoda lungo un percorso di quattro serate, ciascuna delle quali ambientata in una diversa basilica. Spazi sacri e architettonici che saranno a loro volta integrati da installazioni

Le altre due date in agenda a Santa Maria sopra Minerva e a San Marcello. Ogni proposta sarà integrata da installazioni artistiche temporanee, frutto del genio di importanti artisti romani

artistiche temporanee. Il tutto nel rispetto dei luoghi e in linea con ciascuna delle tre tematiche cruciali: «In nocte», «In aurora», «In die». Vere e proprie occasioni di riflessione, in cui musica e arte si integrano restituendo, pur nella loro diversità, la possibilità di una sintesi, partecipando in questo modo all'espressione di un'unica verità. Le installazioni, curate dalla Fondazione «Volumet», sono il frutto del genio dei più importanti artisti romani invitati a tessere una relazione tra arte plastica e musica capace di valorizzare il patrimonio costituito dalle chiese della Capitale. Sono Giuseppe Gallo, le cui opere fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche quali il Museum of Modern Art, il Museum of Contemporary Art di Chicago, il Museum Ludwig di Vienna; Bruno Ceccobelli, approdato oggi, attraverso il recupero del «ready-made», ad un vero simbolismo spirituale; Gianni Dessì, infine, esponente della Nuova Scuola Romana, i cui lavori giocano su contrasti violenti associando materie diverse come ferro, carta, olio e cera, e parallelamente, sull'ambiguità di luce e ombra, ruvidezza e morbidezza, superficie e colore. Dal suo canto, il repertorio musicale, dedicato alla tematica natalizia, attinge al ricchissimo patrimonio di composizioni sacre «classiche» pur

prestando attenzione alla produzione contemporanea. Si inizia dunque martedì, ore 20.30, ai Santi Giovanni e Paolo al Celio, con le performance del soprano Patrizia Blicre e dell'orchestra «Gioacchino Rossini» diretta dal maestro Carlo Donadio. In programma «Mater» di Cristian Carrara, «Salve Regina» di Pergolesi, «Fratres» del settantaquattrenne Arvo Part, ed «Exsultate, jubilate K165», massimamente celebrati in un garage. I primi a essere entusiasti del progetto sono quindi i fedeli della giovane comunità, come conferma il parroco don Giampaolo Perugini che, succeduto da settembre a don Ilja Perleta, racconta: «Hanno visto crescere giorno per giorno l'edificio in questi due anni, e hanno seguito l'avanzamento dei lavori anche scattando fotografie dai palazzi circostanti la



Olivero e il «sogno» del Sermig a San Roberto Bellarmino

Il racconto dell'avventura iniziata nel '64 a Torino «Giovani per la pace» a L'Aquila l'appuntamento di agosto

«Quanto tempo impiegherebbe Roma a sparire se ogni giorno morissero 30mila romani? Non stupirsi della domanda, perché ogni giorno nel mondo muoiono di fame circa 30mila persone e nessuno se ne stupisce». Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, che mercoledì scorso ha incontrato la comunità di San Roberto Bellarmino, è semplice e diretto. Sarà per questo che, da anni, tantissimi giovani collaborano con lui impegnandosi a realizzare diversi «sogni». Il primo è quello nato nel '64 a Torino, quando, insieme a un gruppo di

amici, Olivero fonda il Servizio missionario giovani. L'obiettivo: aiutare i missionari impegnati nel servizio ai poveri. Un periodo molto politicizzato, quello, «in cui chi non era "contro" qualcosa veniva discriminato - ricorda -. Ma proprio quello è stato anche il periodo in cui noi scegliamo di andare controcorrente ed essere "con" Gesù». Sono passati 45 anni, e oggi i numeri del Sermig parlano da soli: 143mila sostenitori, 5.300 volontari, 77 missioni di pace nel mondo e oltre 2mila progetti di collaborazione e sviluppo in 89 Paesi. Risultati che poggiano su un concetto chiaro: «Oggi abbiamo un mondo indecente: lontano da Dio, dove l'ingiustizia è la regola. Però il mondo può cambiare - dice Olivero - e farlo dipende da noi». Con questa certezza nell'83 è nato in una fabbrica di armi

dismissa l'Arsenale della pace di Torino, al quale nel giro di 20 anni si sarebbero aggiunti l'Arsenale della speranza di San Paolo del Brasile e quello dell'incontro, in Giordania. Strutture che ogni giorno offrono accoglienza e soccorso a migliaia di bisognosi. Per i giovani del Sermig, la prossima scadenza è quella del 28 agosto 2010 a L'Aquila con il terzo appuntamento mondiale «Giovani per la pace». Un'iniziativa per essere ascoltati dai grandi della terra. «Noi sogniamo in grande - spiega Olivero - e desideriamo che i rappresentanti più autorevoli della società civile si lascino invitare a questo appuntamento». Al termine dell'incontro sarà redatto un documento che verrà consegnato alle autorità, diventando il piano di lavoro dei Giovani della Pace per i prossimi due anni.

in agenda

Concerto di Natale al Laterano con il Coro della diocesi di Roma

Saranno il Coro della diocesi di Roma e l'orchestra «Fideles et Amati», diretti da monsignor Marco Frisina, i protagonisti del Concerto di Natale in programma per il 13 dicembre alle 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, a ingresso gratuito. Il programma della serata, inserita nella rassegna «Natalis in urbe», prevede brani classici della tradizione natalizia, italiani e non solo: da «Adeste fideles» a «Tu scendi dalle stelle», da «Stille Nacht» a «Joy to the world». In scaletta non mancheranno neanche brani del repertorio classico come «Et incarnatus est» di Bach. Ad interpretarli, insieme al Coro e all'orchestra, i solisti Paola Cecchi, Gianni Proietti, Mariangela Topa, Fabrizio Flamini, Rossella Mirabelli e Barbara Leo.

San Giovanni Evangelista, al centro la solidarietà



San Giovanni Evangelista a Spinaceto

Ieri la parrocchia di Spinaceto ha ricevuto la visita del cardinale Vallini. Mano tesa ai più deboli grazie ai trenta volontari del centro Caritas

Scout e Rinnovamento nello spirito, cinque comunità neocatecumenali, l'associazione laicale dei Figli dell'Amore misericordioso, Sant'Egidio, Comunione e liberazione. Questa la ricca realtà di gruppi e associazioni della parrocchia San Giovanni Evangelista che ieri ha accolto il cardinale vicario Agostino Vallini, in visita alla comunità di Spinaceto affidata a partire dal 1974 all'ordine dei Figli dell'Amore misericordioso. La parrocchia, eretta il 1° ottobre 1969 e inaugurata dall'allora cardinale vicario Ugo Poletti il 6 ottobre del 1979, è stata tra le prime quindici parrocchie romane ad essere visitate da Papa Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. Nel frattempo Spinaceto, nella zona sud della Capitale, ha visto lievitare l'età media dei suoi abitanti, senza conoscere un altrettanto decisivo

ricambio demografico. Oggi la parrocchia conta circa 27 mila abitanti; per lo più persone sole o famiglie anziane, bisognose di assistenza. «La fotografia demografica della nostra comunità - rivela padre Garofalo, 56 anni originario della provincia di Campobasso - sta tutta negli 85 funerali celebrati nel 2009, a fronte dei 34 battesimi». Prima di presiedere la Messa vespertina, alle 17.30 il cardinale Agostino Vallini ha incontrato il consiglio pastorale che, per l'occasione, comprendeva non solo i 26 membri effettivi ma anche i rappresentanti dei numerosi gruppi parrocchiali: in tutto, circa 50 persone. Il parroco padre Antonio Garofalo, da 17 anni alla guida della parrocchia di via Raffaele Aversa, ha presentato al cardinale tra le altre cose i lusinghieri risultati del Centro d'ascolto Caritas, nel quale sono

impegnati oltre trenta volontari. «Nel 2008 - ha riferito - si sono svolti 1.077 colloqui conoscitivi e sono state effettuate oltre 600 visite a domicilio a 65 famiglie in difficoltà». Mano tesa da parte della comunità anche ai numerosi stranieri della zona, che ospita il campo nomadi di Tor de' Cenci. «Li aiutiamo fornendo loro capi di vestiario - spiega Paolo Pellegrini, pensionato di 78 anni, dal 1979 responsabile del Centro d'ascolto - ma anche organizzando due corsi di lingua italiana molto frequentati». Tutti questi servizi richiedono spazio. Così, cinque anni fa, in occasione della realizzazione del salone polivalente da 300 posti, si è pensato di ricavare anche uno spazio seminterrato di 450 metri quadrati, diventato poi base operativa della Caritas, con sale d'attesa per i colloqui e

magazzini per viveri e vestiario. Più recente la realizzazione del campo di calcio a cinque: «Un anno e mezzo fa - riprende padre Garofalo - abbiamo installato un campo in erba sintetica di IV generazione che ora ospita la scuola calcio per bambini. L'oratorio, che comprende anche un ampio cortile, è aperto tutti i giorni dalle 16.30 alle 20 ed è seguito da due responsabili». Tutte le attività di evangelizzazione si contraddistinguono però per un intenso coinvolgimento delle famiglie. «Organizziamo una volta al mese degli incontri con i bambini che si preparano alla prima Comunione - conclude padre Garofalo - ma addirittura due volte con i loro genitori. Siamo convinti che se non si coinvolgono le famiglie, la catechesi è come un seme gettato sulle pietre».

Daniele Piccini

libri

De Certeau, la decisione come rischio



Cristo porta con sé una grande gioia e una conseguente spinta missionaria, come si fa a portare avanti quella gioia e quella decisione? C'è senz'altro una dimensione biografica in queste due riflessioni dell'allora trentenne appena approdato alla Compagnia di Gesù. Michel de Certeau nasce infatti nel 1925 e nel 1950 entra nell'ordine dei gesuiti mosso dal rapporto di amicizia e di discepolato con Henri De Lubac e dal desiderio di diventare missionario in Cina. Ordinato sacerdote nel 1956 - i due testi raccolti in questa edizione, «I pellegrini di Emmaus» e «Le conseguenze della decisione»,

sono del 1957 - de Certeau non andrà mai in Cina ma per trent'anni (muore a 61 anni il 9 gennaio 1986) sarà uno dei più brillanti e originali pensatori cattolici del secondo dopoguerra occupandosi di semiotica, antropologia religiosa, storia, politica rivelando un genio agile e multiforme oggi non ancora del tutto esplorato. Questi due brevi testi, quasi degli esercizi spirituali, confermano la grandezza dell'allora giovane sacerdote francese. Nel primo, che dà il titolo al volume, l'autore rivive e fa rivivere al lettore l'esperienza dei due discepoli in cammino verso di Emmaus a cui si avvicina Gesù risorto, irrisconoscibile ai loro occhi perché è «colui che viene sempre nascosto, perché sempre Altro». Viene in mente un altro famoso testo di de Certeau, «Mai senza l'altro», pubblicato di recente dall'edizioni Qiqajon, mentre la paradossale riflessione successiva («Tu sei mio fratello, ed è per questa ragione che ti riconosco così difficilmente») ricorda la poesia di Par Lagerqvist: «Uno conosciuto è mio amico/ uno che io non conosco, uno sconosciuto lontano lontano. / Per

lui il mio cuore è pieno di nostalgia...». Questa nostalgia spinge il cristiano a muoversi verso Dio, «decidendosi», un atto in cui «tutto è fatto, perché così è deciso; ma tutto resta da fare, perché niente è stato compiuto». È questo il tema del secondo testo di de Certeau sulle «conseguenze della decisione», una riflessione profonda, «acuminata», che scende nelle profondità dell'animo umano seguendo appunto quasi una storia degli effetti della decisione-conversione. Il cristiano che ha deciso per Cristo vive infatti un'avventura che lo inquieto, lo agita, non a caso è subito oggetto della tentazione, «questo morso dell'anima» che però ha un duplice aspetto, non essendo solo portatrice di negatività. Per l'autore «ogni decisione è un rischio, e deve esserlo», un rischio che l'uomo può affrontare perché «l'uomo supera l'uomo» (e qui è forte l'eco di Pascal). Un testo questo di de Certeau che esso stesso è un rischio per il lettore, un rischio che vale la pena correre.

Andrea Monda
«I pellegrini di Emmaus», Cittadella Editrice, 48 pp.

mostre

«Meraviglie» dell'arte
a Castel Sant'Angelo

«Antologia di meraviglie» è il titolo che ben si addice alla mostra ospitata nelle sale di Castel Sant'Angelo: riunisce, infatti, i capolavori dell'arte italiana recuperati grazie all'efficienza del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio, di cui ricorrono 40 anni di attività.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Conferenza dedicata a padre Riccardo Lombardi alla Traspontina - Pellegrinaggio notturno al Divino Amore
Giornata vocazionale al Seminario Romano Maggiore - Concerto di Ambrogio Sparagna a Santa Giovanna Antida

nomine

DON MARCO VITALE DI MAIO ALLA GUIDA DELLA FACI DIOCESANA. Dopo 14 anni alla guida della Federazione diocesana delle associazioni del clero in Italia, a monsignor Siro Todescato subentra don Marco Vitale Di Maio, parroco di Sant'Alessio a Case Rosse.

DON ANDREA BERTELOTTI PARROCO A SAN STANISLAO. A Cinecittà, nominato parroco don Andrea Bertolotti, gli vicario parrochiale a Nostra Signora di Bonaria.

celebrazioni

CHIUSURA DELLA NOVENA DELL'IMMACOLATA AI Santi Apostoli. Si chiude domani alle 18.30 nella basilica dei Santi XII Apostoli la novena dell'Immacolata, con una Messa presieduta dal cardinale Antonio Cennamo e celebrata da padre Stefano De Fiores.

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE. Alla vigilia della festa dell'Immacolata, domani a mezzanotte partenza da piazza di Porta Capena del pellegrinaggio notturno al santuario di via Ardeatina. Alle 11, poi, Messa solenne presieduta dal vescovo Giovanni d'Ercole, ausiliare di L'Aquila.

FESTA DELLA MADONNA DI LORETO/1: SAN SALVATORE IN LAURO. Martedì 8 alle 18 a San Salvatore in Lauro, Messa di apertura delle celebrazioni per la Madonna di Loreto. Mercoledì 9 quindi, alle 17, fiaccolata per il quartiere e giovedì 10, sempre alle 17, celebrazione solenne presieduta dal cardinale Giovanni Lajolo.

FESTA DELLA MADONNA DI LORETO/2: CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO. Festa patronale giovedì 10 nella chiesa del Foro Traiano, con due Messe alle 11 e alle 17, presiedute rispettivamente dal rettore monsignor Belli e dal cardinale Sebastiani.

MESSA E CONFERENZA PER RICORDARE PADRE RICCARDO LOMBARDI. A 30 anni dalla morte di padre Lombardi, domenica 13 alle 17 nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina, conferenza su «La riforma della Chiesa e la sfida del regno nella ricerca di padre Riccardo Lombardi: attualità di un presagio». Seguirà la Messa presieduta dal vescovo Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i laici.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

MARTEDÌ 8
Alle 10, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria di Loreto a Lunghezza.

Alle 16 accoglie il Santo Padre in piazza di Spagna per il tradizionale omaggio floreale alla Vergine.

VENERDÌ 11
Alle 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano, celebra la Messa «Pro Natione Gallica».

SABATO 12
Alle 16.30, presiede la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista de La Salle.

DOMENICA 13
Alle 10, accompagna il Santo Padre che visita l'Hospice Sacro Cuore.

formazione

ITINERARIO PER ANIMATORI ECUMENICI PARROCCHIALI. Domenica 13 dalle 16 alle 18 nella parrocchia S. Maria delle Grazie al Trionfale, incontro formativo sul tema «La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: preparare e vivere la Settimana nella parrocchia e nella diocesi».

incontri

GRUPPI DI PREGHIERA FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II: L'ASSEMBLEA. Appuntamento domani dalle 9.30 alla pontificia Università Lateranense (aula Paolo VI). Interviene tra gli altri il cardinale Giovanni Canestri.

SCUOLA DELLA PAROLA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Nuovo appuntamento con la catechesi di don Cesare Bissoli, nella parrocchia di piazza Ungheria, mercoledì 9 alle 19.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 11, nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), dalle 18.30 alle 19.45, lectio divina con l'esegeta Rossana Virgili, della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

«PREPARAZIONE AL NATALE» CON IL CENTRO DI STUDI CATERINIANI. Sabato 12 alle 16.30, incontro di preghiera in preparazione al Natale promosso dal Centro internazionale di studi cateriniani nella cappella di piazza di Santa Chiara 14.

GIORNATA VOCAZIONALE AL SEMINARIO MAGGIORE. Primo incontro del ciclo di giornate vocazionali organizzato con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile, domenica 13 alle 15.30. Gli appuntamenti mensili proseguiranno al Maggiore fino a giugno.

cultura

I CANTORI DELLA MERAVIGLIA A SANTA GIOVANNA ANTIDA. Alla mercoledi 9 alle 18.45 con un concerto di Ambrogio Sparagna la rassegna sulle tradizioni natalizie «I cantori della meraviglia», fino al 9 gennaio a Santa Giovanna Antida (via Ferruzzi 110). Venerdì 11 alle 18.30 conferenza di Tarcisio Stramare, docente della Pontificia Accademia Teologica, su «Il Natale nella Bibbia e negli apocrifi», e domenica 13 alle 20.30 concerto del coro «Primo Levi», diretto da Fabrizio Barchi.

MOSTRA FOTOGRAFICA SUI CAMPI PROFUGHI SAHRAWI. Mercoledì 9 alle 18.30 il Municipio XV e l'associazione «Bambini Diritti» inaugurano, presso il Mitreo di via Mazzacurati 61, la mostra fotografica «Il popolo di sabbia», sulla vita nei campi profughi Sahrawi, di Cristian Gennari, fotografo di «Roma Sette».

PRESENTAZIONI DI LIBRI / 1: «UNA CIVILTÀ DELL'AMORE». Alla Radio Vaticana mercoledì 9 alle 17, presentazione del libro «Una civiltà dell'amore, ciò che ogni cattolico può fare per trasformare il mondo», di Carl Anderson.

PRESENTAZIONI DI LIBRI / 2: «MAGGIORIO DI RICONCILIAZIONE». Venerdì 11 alle 18, presso la delegazione di Terra Santa, in via Boiardo 16, padre David Maria Jaeger e padre Bernardo Cervellera presentano il libro «Messaggero di riconciliazione», a cura di Carlo Giorgi, sul recente viaggio del Papa in Terrasanta.

PRESENTAZIONI DI LIBRI / 3: «IL VOLTO DEI VOLTI, CRISTO». Contiene le relazioni al XIII congresso internazionale sul Santo Volto, svoltosi a ottobre all'Urbaniana, il libro «Il volto dei volti, Cristo», che sarà presentato sabato 12 dopo la Messa delle 17 presso «La Civiltà Cattolica», in via di Porta Pinciana 1. Intervengono il senatore Giulio Andreotti, il cardinale Fiorenzo Angelini, il giornalista Gianni Cardinale e Heinrich Pfeiffer, docente della Gregoriana.

CONCERTO CON I WIENER SÄNGERKNABEN A SAN GIOVANNI. Uno dei più antichi e prestigiosi cori di voci bianche, i Wiener Sängerknaben, si esibirà venerdì 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano per il Festival internazionale di musica e arte sacra. Il concerto è dedicato ai sacerdoti e ai seminaristi di Roma.

MUSICA SACRA / 1: CHIESA NUOVA. Proseguono all'Oratorio di San Filippo Neri (piazza della Chiesa Nuova) gli appuntamenti con la musica sacra. Venerdì 11 alle 21 l'ensemble barocco «MUSICA PERDUTA» propone laudi spirituali del '500-'600, motetti e composizioni varie sul tema «Le sette lampade della santificazione».

MUSICA SACRA / 2: SANTI MARCELLINO E PIETRO AL LATERANO. Sabato 12 alle 21, presso la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, concerto dedicato a composizioni per organo e canto.

«CATECHESI CON ARTE» ALLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE. Sabato 12, alle 14.30, visita guidata della basilica liberiana. Al centro dell'incontro di riflessione, inserito nel ciclo «Catechesi con arte», il tema de «La Madre di Dio».

130 ANNI DEL CORO «NOTE BLU» A SAN PONZIANO. Domenica 13, a partire dalle 9 nella parrocchia di San Ponziano, in via Nicola Festa 50 (Talenti), si svolgerà un concerto per i 30 anni del coro «Note Blu».

solidarietà

CARITAS, MERCATO A PONTE CASILINO. Torna anche quest'anno «La stremata di Natale», il mercatino natalizio proposto da ospiti e volontari di Casa Santa Giacinta, a Ponte Casilino. Martedì 8, dopo la Messa delle 10.30 presieduta da monsignor Enrico Feroci, verranno esposti i lavori artigianali degli ospiti, fino alle 18.

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 6 a dom. 13
V. Della Provenza, 41
Basta che funzioni
tel. 06.42300211
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30

Dopo una fallita professionalmente, come marito e dopo un tentativo di suicidio, il re dei bretonisti Boris Veldinoff, scuote le giornate irrande gli amici che ancora gli restano con le sue lampadine bruciate nell'incendio del tutto. Ex professore alla Columbia University antropocritico-geneo candidato al premio Nobel per la Medicina Quantistica, una notte mentre sta per rientrare nel suo appartamento viene avvicinato da una giovane ragazza, Melody St. Ann Celestine, che lo prega di aiutarla a entrare nel suo appartamento.

CARAVAGGIO Da ven. 11 a dom. 13
V. Fuscella, 24
Lo spazio bianco
tel. 06.4554210
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Gio. 10 e ven. 11, ore 18-21
V. Paolo Valerio, 63
Capitalism: a love story
tel. 06.7358702
Sab. 12, ore 18-21
Dom. 13, ore 18-21
Oggi sposi

teatro

«Molto rumore», sul palco
una compagnia giovane

Torniamo al Teatro Argentina. Ci scusiamo con il lettore che ama spaziare fra i palcoscenici, ma l'occasione è di quelle ghiotte. Shakespeare in primis e una delle sue commedie più smaglianti, «Molto rumore per nulla», in scena fino al 13 e in un'interpretazione che ne esalta la carica di giovanile vitalità. Per chi non l'abbia mai vista (neppure nella versione cinematografica di Kenneth Branagh) diciamo che l'azione, racchiusa nell'incontro fra un gruppo di militari e una comunità agreste, intreccia abilmente inganni e fantasie, amori e travestimenti. Sulla lunghezza d'onda di Bandoello o di Ariosto, velati di malinconia, con un respiro comico-tragico e una sensualità leggera ed elegante, dove traspare un senso di amarezza sulla natura umana. Si va dal polo positivo dell'innamoramento e dell'onore a quello negativo della malavita, molto arumore ma in fondo sollevato «per nulla». A questo sviluppo di motivi psicologici si dedica l'anno scorso Gabriele Lavia addestrando sul palcoscenico dell'India una pattuglia nutrita di attori e attrici qualificati, giovani d'età e di spirito, in un lavoro, come sui dirsi, laboratoriale ossia di perfezionamento a misura dei singoli e del collettivo. L'esito fu eccellente, di rara compattezza stilistica. E ora quella compagnia ha guadagnato il palcoscenico maggiore del Teatro di Roma, l'Argentina. Toni Colotta